



Motori
Maserati festeggia i suoi primi cento anni

Bottino a pag. 23



Media
Parla Christian Salmon: «Politica, teatro cannibale»

Pierantozzi a pag. 24

Il presidente Obama durante un comizio. A destra Jeremy Irons



Cinema
Jeremy Irons: felice di tornare in un set italiano con Tornatore

Satta a pag. 26

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**
Arte **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**

Zone ancora sconosciute, isole artificiali, confini modificati dal mare che si alza: le carte geografiche sono piene di "buchi"

La Terra cambia mappa

IL CASO

NEW YORK

Possiamo fidarci delle carte geografiche? Quanto è accurata la rappresentazione che le mappe fanno del mondo nel quale viviamo, e dei continui cambiamenti ai quali è sottoposto? La domanda è centrale nel libro "A History of the World in 12 maps" (Una storia del mondo in 12 mappe), pubblicato dallo studioso britannico Jerry Brotton, professore di studi rinascimentali alla Queen Mary University di London. La tesi del libro è che ognuna delle mappe prodotte nel corso dei secoli riflette la visione parziale del mondo che il suo autore, o il popolo e la cultura che gli sono dietro, hanno del nostro pianeta. Una visione nella quale l'osservatore ha sempre una posizione centrale, e il resto dello spazio diventa periferico.

HIC SUNT DRACONES

La tendenza è evidente già nella prima mappa di cui si ha memoria: la tavoletta incisa in caratteri cuneiformi 2500 anni fa nei pressi della moderna Baghdad, nella quale il mondo è visto a partire dalla centralità di Babilonia. La sfera bivalente di rame Hunt-Lenox del 1510 attribuita ad un anonimo italiano, e oggi custodita presso la New York Public Library, mostra il concetto in modo ancora più esplicito quando, nel rappresentare la vastità del "Nuovo Mondo" delle Americhe appena scoperte, le ritrae fiancheggiare, sopra il profilo costiero del sud est asiatico, dalla scritta latina: "Hic Sunt Dracones", (qui ci sono i dragoni, i mostri), un concetto di estraneità e di timore già espresso dall'Ulisse dantesco.

EGOCENTRISMO

Brotton scrive che questo difetto di approccio non è mai tramontato. Oggi le immagini satellitari, l'onnipresenza di Inter-

net e la trasmissione in tempo reale, ci danno l'impressione di poter misurare i confini del mondo con impeccabile accuratezza; ma in realtà restiamo legati alla stessa visione egocentrica che avevano i babilonesi: conosciamo in dettaglio le fattezze dei territori sui quali si addensano gli interessi commerciali del nostro tempo, e ignoriamo quelli delle periferie del mondo, specialmente di quello più povero.

IL DRAMMA HAITI

Questo difetto ha risvolti drammatici, come si è visto nelle operazioni di soccorso dopo il terremoto di Haiti, quando i soccorritori internazionali conoscevano approssimativamente la geografia del territorio in cui portare i soccorsi, ma non avevano nessuna idea del rapporto tra popolazione e territorio, e ignoravano dove piazzare le centrali operative per meglio servire la popolazione. Il problema è così sentito tra gli specialisti, che ha suggerito il lancio del progetto: The Missing Map, proposto da Medici Senza Frontiere e dalla Croce Rossa. L'idea è di completare i dati già forniti da Google Map e dai satelliti, con informazioni concrete sul territorio, raccolte dai volontari che raggiungono le profondità della foresta pluviale congolese, o la topografia anarchica delle favelas brasiliane.

ADDIO KEYS

Anche una volta compiuta, questa ulteriore mappatura non risolverà a pieno le lacune di cui soffriamo. Più la guardiamo da vicino, e più ci accorgiamo infatti che la Terra è in continua evoluzione. L'innalzamento delle acque sta facendo sparire nel Golfo del Messico porzioni intere della Louisiana e delle Florida Keys, oltre a ridisegnare ogni anno il profilo della costa tra la città di New York e il suo aeroporto Kennedy. All'opposto, sta facendo emergere nuovi territori e nuove strade d'acqua al Polo Nord.

C'è poi il mistero delle terre sommerse. Il profilo orografico e geografico del suolo marino ha avuto una scarsa rilevanza fino a ieri, ma oggi che la tecnologia permette di esplorare sempre più in profondità sotto la superficie delle acque, la necessità di una cartografia dettagliata



NEW YORK

La costa ad est della città, ex palude, è tra le più instabili



POLO NORD

Lo scioglimento dei ghiacci ridisegna la costa ogni giorno



CONGO

Tra favelas e giungla, molte le aree con definizione incerta



SOTTO I MARI

Esistono alcuni fondali 3D, ma mancano rilievi dettagliati



DUBAI

Da mappare Palm Island e le altre nuove isole artificiali

Il mistero



LA CACCIA
Per una decina d'anni si è dato la caccia all'Isola che non c'è, cancellata dalle mappe nel 2012

Cancellata Sandy Island: fu un abbaglio

L'isolotto di Sandy Island fu segnalato dal capitano James Cook nel 1774, e per secoli è stato disegnato nelle mappe, in prossimità della Nuova Caledonia nel continente oceanico. Un secolo dopo un secondo vascello, la baleniera Velocity, ne confermò l'esistenza. Ma da allora in poi nessuno è riuscito a localizzarla e alla metà del secolo scorso i cartografi francesi la indicavano come di "esistenza sospetta". Dal 2000 si è aperta una vera propria caccia all'Isola che non c'è, che si è conclusa nel

2012, quando la nave da ricognizione australiana Southern Surveyor ha incrociato le coordinate, e ha concluso che l'isola non esisteva. Una delle teorie che tentano di spiegare l'abbaglio durato secoli, ci dice che Cook ed altri potrebbero essere stati tratti in inganno dall'avvistamento di "zattere di schiuma di pomice" cadute in mare in seguito ad un'eruzione dal vulcano Tonga, che si trova a circa 3000 km a ovest della zona marina. Nel 2012 Sandy Island è stata cancellata dalle mappe.

sta diventando impellente. Serve prima di tutto alle società minerarie e petrolifere che intendono spingersi sempre più lontano alla ricerca di materiali preziosi per la nostra sopravvivenza, che cominciano a scarseggiare sulle terre emerse. Serve poi ai governi degli stati che intendono avanzare pretese territoriali nei confronti delle zone più promettenti per le estrazioni.

LE DISPUTE

I modelli esistenti sono ancora molto approssimativi, ma l'arrivo delle stampa tridimensionale sta aprendo nuove prospettive ad una mappatura più dettagliata, che presto fornirà la base scientifica alle tante dispute già in corso di formazione: tra la Russia e i paesi scandinavi da una parte, e tra la Cina e il bacino meridionale del Pacifico dall'altra. Riusciremo mai a fotografare il nostro pianeta? L'immagine statica del mappamondo che abbiamo conosciuto sui banchi di scuola non è mai stata più traballante, e i confini della Terra non sono stati altrettanto mobili di quanto lo sono oggi.

Flavio Pompetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COL SISMA DI HAITI SI È CAPITO CHE MOLTE ZONE ERANO SCOPERTE CAMBIA PURE LA COSTA TRA LA GRANDE MELA E IL SUO AEROPORTO